

LE STORIE DELL'ANPS. Dalla decisione di andare sui monti con gli altri ribelli fino all'arruolamento come «patriota» tra coloro che si occupavano dell'ordine pubblico

Ferruccio, prima partigiano poi poliziotto

Il ricordo del «ritrovamento di copie dattiloscritte di lettere di condannati», e poi le tensioni nel '48 «quando De Gasperi parlò da Palazzo Loggia»

stava a dare la vita per le proprie idee, per la libertà. Per le ultime volontà c'era un foglio e una matita. Ma su quei fogli, oggi ingialliti, sono riportate le ultime parole, prima di morire, di partigiani bresciani. Frasi struggenti con cui si fa il possibile per alleviare il dolore dei propri cari. «Ho preso quei fogli dattiloscritti - racconta - e li portai via. Solo molti anni dopo li avrei consegnati all'Anps». Che li conserva ancora, con tanto di timbro «Ferruccio Ferrari». Copie sono nella sede dell'«Archivio storico della resistenza bresciana e dell'età contemporanea (Università Cattolica)».

LUI RACCONTA di quel ritrovamento di quei giorni lontani, ma stampati nella mente. Ferruccio Ferrari, che va in montagna quando il bando lo richiama, ma che torna in città e lascia le armi per piccole e badile quando la guerra non è finita e bisogna scavare, rimuovere le macerie. Poi, la guerra finisce, lui entra a far parte della Polizia partigiana, dorme in un «letto biposto» in questura, tutti in un camerone. Il 27 aprile, fa parte della scorta al comitato che «andava in prefettura con il futuro prefetto Pietro Bulloni». Ma erano sempre giorni in cui comandavano gli alleati: «Avevano una vigilanza molto valida, ma nonostante questo si sfidavano a boxe in piazza. Noi ci divertivamo a vederli combattere». Poi però sono ricominciate le discussioni politiche, e non

solo quelle, tra gli italiani. E «Bisognava intervenire per sedare quelle discussioni». Diverbi che però, racconta Ferruccio Ferrari «sono scemati quando nei cinema cittadini sono state proiettate immagini dei campi di concentramento. C'era gente che sveniva, bisognava intervenire per chi non reggeva di fronte a quelle immagini di cadaveri rimossi con la ruspa. Ancora adesso me le ricordo». La quotidianità era fatta anche di soldati americani che dopo essersi apparsi con le ragazze bresciane, magari prendevano loro il portafoglio. «Io una volta venni chiamato per un fatto del genere, perché avevo sparato per aria, nella zona di vicolo San Zanino». La seconda metà degli anni '40 è stata segnata da consultazioni in cui la contrapposizione tra gli schieramenti fu durissima. Su tutte, quella del 1948. «Quando venne De Gasperi in piazza Loggia e parlò dal balcone della Loggia - racconta Ferrari - arrivarono i comunisti. Nei disordini volarono bastonate e noi eravamo in mezzo». Quindi, gli scioperi: «Anche li eravamo in mezzo. Io ero di una famiglia di contadini e operai, mi dispiaceva intervenire con le brutte maniere contro chi cercava lavoro. Di quegli anni e dei successivi la figura che mi è rimasta più impressa è quella di padre Marcolini che cercava di calmare gli animi». Ma in testa sono rimaste sempre quelle lettere. •

Ferruccio Ferrari, classe 1926, abita a Travagliato ed ha fatto parte, dal 1945 al 1948 della Polizia Partigiana, prima di diventare «effettivo» e prestare servizio in varie città d'Italia. Prima d'entrare nella Polizia Partigiana, era stato partigiano, sui monti, alle porte della città. Ma, rischiando la vita andava in città a spalare macerie, a scavare. Fino alla fine della guerra. Ferruccio Ferrari è iscritto all'Anps dal 1970.



La tessera d'appartenenza alla polizia partigiana



Ferruccio Ferrari divenne effettivo in polizia nel 1949

Mario Pari

Quella sera di tanti anni fa, è tornato nella camerata e prima d'andare a letto ha acceso una candela. Poi si è messo a leggere. Poche ore prima era stato in una cella. C'era appena stata la Liberazione e c'era in quei momenti la liberazione di chi era stato arrestato per motivi politici. Ferruccio Ferrari faceva parte della Polizia Partigiana e in quella cella aveva letto gli addii a madri e padri incisi sui muri. Poi, quel letto. La sensazione che potesse rivelare. Nel tubo c'erano i fogli. Scritti a macchina, racconta, e quindi certamente non da chi si appre-



Il documento degli Alleati



Ferruccio Ferrari

LA DECISIONE. Vanificate le speranze delle penne nere bresciane

Brescia, delusione Adunata Gli alpini nel 2021 a Udine

Delusi, ma non sconfitti. L'Adunata nazionale degli alpini 2021 si terrà a Udine: così è stato deciso dal Consiglio direttivo nazionale delle penne nere ieri mattina a Milano.

«UN VERDETTO che lascia un profondo rammarico - ha commentato il presidente della sezione Ana Brescia Gian Battista Turrini -. Ci speravamo, lo abbiamo sperato fino alla fine». Un'aspettativa basata non su parole, ma



Bisognerà attendere perché Brescia ospiti l'adunata nazionale alpina

su fatti e numeri: il territorio bresciano ha una consolidata tradizione alpina, con le sue tre sezioni, i 284 gruppi e circa 24 mila penne nere, oltre ad una spiccata capacità organizzativa. «Ovviamente accettiamo la decisione del consiglio, ma la delusione resta - ha aggiunto -: un dispiacere per non averci riconosciuto gli impegni e i meriti in ambito associativo». In corsa per la 94ma adunata 4 città: Brescia, Matera, Alessandria e la «vincente» Udine. Nonostante le positive previsioni ed una città già pronta ad accoglierla, Brescia è stata eliminata, insieme a Matera, alla prima votazione, lasciando al ballottaggio le altre. «Nei prossimi giorni incontrerò i

presidenti delle sezioni Valle Camonica e Salò-Monte Suello: solo allora decideremo se candidarci per l'adunata del 2022 o se aspettare uno o due anni», ha riferito Turrini. Per il capoluogo friulano sarà la quinta manifestazione nazionale, l'ultima risale al 1996. Per Brescia, invece, sarebbe stata la terza a distanza di quasi vent'anni: l'ultima nel 2000, prima ancora solo nel 1970. Una decisione, però, che non fermerà lo spirito che contraddistingue le penne nere. «Facciamo parte tutti della stessa famiglia. Vorrà dire che, invece di lavorare per l'organizzazione, ci impegneremo a viverla come facciamo sempre». • M.GIAN.

L'INIZIATIVA. Al centro commerciale Elnos

«Ace for the cure»: una gara di generosità

Giornata dedicata alla solidarietà oggi al centro commerciale Elnos di Roncadelle: ecco l'iniziativa «Ace for the cure» insieme alla Valsabbina Millenium, iniziativa che prevede il versamento di 100 euro per ogni ace messo a segno dalla squadra nelle partite casalinghe. Il totale raccolto verrà poi donato all'organizzazione Komen per il sostegno della lotta ai tumori al seno. Nel corso della giornata verranno presentati i risultati dell'edizione 2019 e le prospettive della stagione 2020

con la presenza del direttore sportivo Emanuele Catania e di alcune ragazze della squadra. Contestualmente la dottoressa Alessandra Huscher, presidente del Comitato Scientifico di Komen Lombardia parlerà dell'importanza dell'attività sportiva nella prevenzione, accompagnata da Federico Huscher nella presentazione dei risultati della Race for the Cure 2019. I più piccoli potranno poi divertirsi in un'area dedicata appositamente allestita. •



8 GIORNI ECCEZIONALI

8-25 Novembre

Prezzi eccezionali su tutta la collezione.

APERTO DOMENICA 10 - 17 - 24 NOVEMBRE

VERONA - Palazzo Guerrieri - Corso Porta Borsari, 44
verona@roche-bobois.com - Tel. 045 8031069

Servizi di consulenza d'arredo e 3D Studio

rochebobois
PARIS